

## Effata ! (XXIII domenica TO - B)

Ecco il protagonista del Vangelo di questa domenica: un sordomuto. Il testo recita: *«una persona sorda che ha avuto anche difficoltà a parlare»* (Mc 7:32). È del tutto normale che una persona sorda abbia difficoltà a parlare. Infatti la capacità di parlare deriva dalla capacità di ascoltare. Non lo ricordiamo più perché eravamo bambini. Abbiamo iniziato a comunicare attraverso i suoni, imitando i suoni che uscivano dalla bocca di nostra madre e di coloro che ci circondavano. Non era un vero parlare, piuttosto un balbettare, ma era l'inizio della nostra comunicazione orale (dopo tante lacrime e strilli, che i genitori ricordano molto bene...).

È la caratteristica dell'essere umano: se non c'è qualcuno che gli parla, non imparerà mai a parlare ... E se non può parlare, non può svilupparsi come un essere umano. Quell'uomo, rimane handicappato ...

Il primato dell'ascolto della parola è evidenziato anche dalla guarigione di Gesù. Prima bisogna guarire le orecchie (l'organo dell'ascolto) e dopo la lingua (l'organo della parola): *«gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua»* (Mc 7:33). Quindi ditemi ciò che ascoltate e vi dirò di che cosa parlerete... Se ascoltate ogni giorno France 24, è molto probabile che i vostri discorsi riguarderanno quasi esclusivamente l'ultimo disastro naturale, l'ultimo incidente umano o l'ultima sciocchezza di Mr. Trump...

Il nostro modo di parlare dipende molto da ciò che le nostre orecchie stanno ascoltando (e ovviamente anche di quello che i nostri occhi stanno guardando). Certo, questo non riguarda l'unica chiacchierata quotidiana sul tempo che fa, ma riguarda anche l'annuncio della parola di Dio, la testimonianza della nostra fede cristiana... Come disse San Paolo: *«Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo»* (Rm 10, 17). Quindi una delle ragioni per cui non parliamo molto di Dio è perché non lo ascoltiamo molto. Non voglio dire che dobbiamo sempre parlare di Gesù, della Vergine Maria e di San Giuseppe, per "sfinire" le persone (anche membri della nostra famiglia)...

Mi riferisco a ciò che è "vero", che è "buono" e che è "bello". Comunicare cose che sono vere, buone e belle, è parlare indirettamente di Dio... Occorre quindi esercitare l'ascolto alle tracce di verità, bontà e bellezza che Dio ha lasciato e che continua a donare grazie al lavoro creativo degli uomini nel mondo in cui viviamo. Ad esempio, condividere buoni libri, belle canzoni (o bella musica), discorsi veri e importanti che abbiamo ascoltato. Questo per evitare il rischio di sfiorare la mentalità mondana, dove regnano spesso la menzogna, la cattiveria e la bruttezza.

Possiamo anche dire che quando parliamo "male" di Dio, è perché non abbiamo "bene" ascoltato. Mi viene in mente l'episodio dei discepoli sulla strada per Emmaus. Prima della illuminante catechesi di Gesù, entrambi erano pieni di dubbi e molto scoraggiati. Ma dopo aver ascoltato le parole brillanti e illuminanti di Gesù, il cuore ardeva d'amore e volevano andare il più rapidamente possibile a comunicarle agli altri discepoli. Come fecero ...

Per parlare "bene", non mi riferisco alla "forma", ma al contenuto, devi andare a scuola di ascolto. Non ad una scuola qualsiasi, ma alla scuola dove insegna Gesù, il vero Maestro: il maestro del vero, del buono e del bello. Quindi ecco la giusta risoluzione per l'inizio dell'anno scolastico: vai a prendere lezioni di ascolto della parola di Dio... Questo extra non costa nulla, è completamente gratuito (esentasse).

È quindi necessario lasciarsi prendere da parte come fece Gesù con il sordomuto del Vangelo. Infatti, anche tutti noi siamo "sordomuti", spesso incapaci di ascoltare la parola di Dio e quindi incapaci di dividerlo con gli altri: *«guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!».E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e*

## **Effata ! (XXIII domenica TO - B)**

*parlava correttamente*». (Mc 7, 34-35). "Effata, Raffaele, apriti, lasciati toccare dalle mie sante dita, ti purifico le orecchie, toglierò l'invisibile cerume che ti impedisce di ascoltarmi pienamente e costantemente. Lascia inoltre che la mia santa saliva, l'acqua dello Spirito Santo, possa purificare la tua lingua e le tue parole...".

Lo abbiamo già sperimentato, ma non possiamo ricordarlo. Era il giorno del nostro battesimo. Fu il prete che fece i gesti di Gesù e che disse al suo posto la sua santa parola: "Effata!" Un desiderio e allo stesso tempo profezia per il futuro!

Dobbiamo tornare bambini, non ricominciare a balbettare, ma ripetere con tutto il cuore il coro del salmo: "Voglio lodare il Signore, finché vivo". Amen.